

riparo da imprevisti.
In *Sogni e bisogni* di
Vincenzo Salemme, che

co mostra un grande sa-
sai. Uno spettacolo che at-
tinge qua e là alla comme-

scia un'ultima...
che si alimenta di un calei-
doscopio di battute, doppi

te perché è lì che si scopre
tutta la vicenda, li prendo-

si in tutti i sensi per tornare
a «esserci», a vivere.

ri (godibili Massimo A-

Dalla cattedra al palco. Consensi nonostante i pochi spettatori «Quell'estivo delitto d'autunno» proposto dai Soliti no

Thriller con amore

Un crimine con tradimenti di contorno

Bravi questi insegnanti che, tra circolari ministeriali, registri, griglie valutative, giudizi globali e consigli di classe si sono ritagliati il «lusso» del divertimento teatrale. Già come teatro Sperimentale Scuola avevano allestito la strana morte di «Lord Brakballs» e poi avevano proseguito con «www. Animegemelle.topsecret.it» altra commedia azzecata. Ora il gruppo dei Soliti noti è ritornato sul palco del teatro Rossini di Pescantina con un thriller brillante: «Quell'estivo delitto d'autunno».

Il testo è stato scritto da uno di loro, Donato Silvestri che si è messo in gioco anche come attore. Il copione regge bene, unisce su una trama thriller gli spunti classici della pochade che pescano a piene mani gli intralazzi amorosi per vivacizzare il ritmo del giallo già di per sé elettrico. Se si può quindi sottolineare una pecca di questa smagliante e fresca pièce è quella di aver forse esagerato un po' nell'intracciare le cornificazioni amorose tra le tre coppie coinvolte in un misterioso delitto.

Si parla infatti di sei amici che dopo una frizzante vacanza estiva si ritrovano in casa di una delle coppie a rivivere le avventure trascorse. Il ricordo di scappatelle passate e relazioni ancora calde di passione viene turbato dall'arrivo di un improbabile commissario di polizia che inaspettatamente indaga su un delitto che coinvolge tutti i presenti. Tutti sono colpevoli, la suspense come nella miglior tradizione del giallo, regge fino in fondo. Insomma tutto quadra e semmai si pecca per eccesso. Comunque la regia di Vincenzo Rose alleggerisce e cerca di togliere un po' di gravità con qualche azzecato tempismo di entrate e uscite. Rimane da plaudire naturalmente l'impegno di tutti gli attori (Alberto Brusato, Maria Teresa Erbisti, Maria Teresa Lorenzi, Anna Maria Ripa, Giovanni Scandola, Patrizia Todeschini e Mirko Zamporini) salutati da quel poco pubblico che in un caldo pomeriggio di primavera ha disertato per il teatro la classica passeggiata in famiglia.

Simone Azzoni

Musica e Scuola. Congedo pirotecnico col Quintetto di fiati

Concerto conclusivo con un Quintetto di fiati (nella foto Brenzoni), quello che ha chiuso la 19ª edizione di Musica e Scuola. Si è trattato di un ensemble di giovanissimi, composto dal flauto Nicola Bighetti che ha guidato quattro colleghi, raggruppati in extremis e non previsti inizialmente nel programma di sala: Remo Peronato all'oboe, Simonetta Paladini al clarinetto, Enrico Barchetta al corno e Laura Costa al fagotto. Nonostante questo handicap, l'ensemble si è comportato esemplarmente, eseguendo anche brani non annunciati, come i Tre piccoli pezzi di Ibert ed eliminandone integralmente altri, i due relativi a Borodin.

Alla freschezza del Divertimento n° 9 di Mozart, il giovane Quintet-

to si è contrapposto con una esecuzione brillante e scorrevole, anche se non particolarmente caratterizzata, tuttavia con una discreta cura, sia nell'agilità dei tempi mossi, che nella cantabilità dei tempi più lenti. Fiati all'altezza del compito e maggiormente a loro agio invece nei Quadri di una esposizione di Musorgskij (anche se logicamente mutilati, per la limitatezza strumentale, di alcuni tem-



L'ensemble di giovani ha eseguito musiche di Ibert e Mozart
Successo di pubblico per la rassegna

pi), come nella breve e divertita composizione di Ibert. In quest'ultima riuscendo poi a cogliere la vera qualità del discorso ibertiano, quella riassunta nella chiarezza strutturale e sonora dei suoi brani, concepiti come giochi strumentali di cui la parte più importante è affidata proprio ai fiati. Pubblico generoso nell'applauso e preso un po' in contropiede invece nel finale, con l'Opus number zoo di Berio è da quel suo mondo espressi-

vo ridotto e disseccato pur nel coltissimo e distillato stilistico in cui si possono cogliere influenze molteplici, non solo limitate alla avanguardia del secondo Novecento. Qui l'esecuzione del Quintetto di fiati è risuata però davvero eccelsa e raffinatissima nella campionatura di timbri, nel virtuosistico intreccio dei diversi modi d'attacco del suono. Concesso un brevissimo gradito bis: Le petit n° 9 di Debussy.

A conclusione dei concerti, la 19ª edizione di Musica e Scuola ha dimostrato ancora la sua perfetta tenuta, presentando un ventaglio di proposte ben diversificate, forse come mai in passato registrando, di pari passo, un successo di pubblico davvero ragguardevole.

Gianni Villa

Il personaggio. Maurizio Solieri, chitarrista di Vasco: ci unisce la stessa voglia di fare rock

«Artigiano della sei corde»

Maurizio Solieri è noto al-

ca fine a se stessa non ti può dare nulla in più ri-



Maurizio Solieri, chitarrista di Vasco, fondatore della S. Roger Band